

## **IV Conferenza Italia-America latina (Milano, 2/3 dicembre 2009)**

### **Sessione plenaria “Il futuro delle Conferenze Italia-America latina” Relazione di Donato Di Santo, Coordinatore del Comitato Consultivo**

Il futuro di queste Conferenze è segnato: se continueranno ad esistere saranno lo strumento della politica estera del nostro paese verso l'America latina.

Abbiamo accumulato un capitale che non va assolutamente dissipato. Abbiamo unito realtà locale (Lombardia e Milano) e livello nazionale, mondo dell'impresa e della società civile. Abbiamo inciso nella politica estera italiana favorendo una visione moderna e rinnovata dell'America latina. Abbiamo riaperto ponti e collaborazioni con tutti (e sottolineo tutti), i paesi dell'America latina, riattivando dinamiche positive che hanno influenzato le decisioni politiche di governo. Abbiamo dimostrato nei fatti che queste sono scelte istituzionali dell'Italia, che travalicano la specificità del governo pro-tempore e che, con l'Alto riconoscimento e stimolo del Presidente Napolitano, sono divenute linee di fondo dalle quali istituzioni, società civile, mondo economico e del lavoro non potranno prescindere.

Alla prima Conferenza, nel 2003, neppure un Ministro italiano mise piede. A questa ed alla precedente sono intervenuti persino i Presidenti del Consiglio.

Abbiamo avuto una evoluzione, che già molti hanno richiamato, che ci ha portato a diventare in Europa, dopo il Vertice Iberoamericano (nel quale fummo invitati già nel 2006 a Montevideo -unico paese europeo non iberico- ed ora, con la riunione di ieri in Portogallo, vi assumiamo lo status di osservatori), l'altra grande occasione di confronto e di dialogo tra governi latinoamericani ed europei. In effetti ci proponiamo, noi paese fondatore dell'Europa Unita, come un momento di confronto sempre più imprescindibile tra il subcontinente americano e l' "Europa del futuro". Le nostre Conferenze potrebbero sempre più caratterizzarsi, nell'anno non occupato dal biennale Vertice intergovernativo UE-LAC, Unione Europea-America latina e Caraibi, come il momento deputato al dialogo politico euro-latinoamericano. Sia attraverso un sempre maggiore coinvolgimento delle istituzioni europee, sia con un forte intervento di paesi potenzialmente molto interessati quali Germania e Francia oltre, naturalmente, ai due paesi iberici ed agli altri europei.

Ma parlare di dialogo politico significa porre un problema di metodo: qual è il contenuto? Il Contenuto è, e non può che essere, l'integrazione latinoamericana. Tutte le vicende recenti, positive e negative, lo testimoniano: dalla nascita dell'UNASUR al golpe in Honduras, dalla difficile problematica transfrontaliera tra alcuni paesi agli straordinari programmi di integrazione infrastrutturale che stanno cambiando la faccia dell'America latina.

La nostra specificità è stata, e sempre più dovrà essere, quella di favorire il dialogo politico. Attorno al dialogo politico, come asse della nostra strategia, si possono diramare singole iniziative e attività. L'aver posto, con lungimiranza, al centro di questa IV Conferenza il tema della integrazione latinoamericana, ha significato entrare direttamente nel cuore del problema.

Nel dialogo politico con un'area geografica che ha reagito discretamente alla crisi economica globale, possiamo comprendere l'importanza di un rafforzamento della presenza italiana nelle banche regionali di sviluppo, altro straordinario elemento di integrazione: consolidando la presenza nel BID ed entrando nella BCIE e nella CAF. In quest'ultima abbiamo posto tutte le premesse nazionali, con la legge ad hoc del 2007, e locali, con il Memorandum firmato dal Presidente della

Regione Lombardia, Formigoni, con il Presidente della CAF, Garcia, perché l'Italia entri come socio a tutti gli effetti. Questa è la richiesta di settori importanti e dinamici del mondo dell'impresa.

Nel dialogo politico si riaffermano i presupposti di una nuova governance, che può strutturarsi innanzitutto nel supporto alla integrazione latinoamericana. Sia nella componente politica, a partire da UNASUR e SICA; sia in quella infrastrutturale, con il sostegno a progetti quali l'IIRSA; sia in quella economica, con il riferimento –già fatto- alle banche di sviluppo, oppure alla funzione decisiva che potrebbero avere le piccole e medie imprese; sia in quella di cooperazione, con un progetto che sta diventando programma di riferimento del nostro paese: Fronteras abiertas, l'apporto italiano alla cooperazione transfrontaliera. Infine, nel livello della cooperazione culturale e scientifica che, insieme alla valorizzazione del patrimonio culturale comune e degli investimenti nella ricerca, ha individuato possibili assi di collaborazione Italia-America latina nei campi della innovazione sull'energia, sulla sicurezza alimentare e sulle biotecnologie.

Questi sono stati i temi su cui i quattro Gruppi di lavoro, durante la mattinata, hanno prodotto idee e proposte che verranno successivamente esposte, seppur in sintesi, dai rispettivi Coordinatori.

Ma il dialogo politico, per essere vero ed autentico catalizzatore di energie ed idee innovative, senza discriminazioni, dovrà avere un capitolo importante dedicato al rapporto con la, anzi "le" società civili. Sia il livello sub-statale rappresentato dalle Regioni (insieme alla Lombardia anche altre Regioni dovranno meglio delineare la propria presenza) e dalla miriade di poteri locali che interagiscono con i propri omologhi in America latina; sia il mondo della cultura e dell'Università che sta da anni tessendo reti vastissime; sia quello del lavoro e sindacale, che quello della cooperazione allo sviluppo e del comune impegno per la riduzione delle sacche di ingiustizia ed esclusione sociale e per fare della crescita economica un elemento indissolubile della sostenibilità ambientale. Dovrà alimentarsi anche delle dinamiche, fino ad ora di gran lunga più attive e produttive di risultati, riguardanti le imprese che si rafforzano o "scoprono" il Brasile e l'America latina. Sia le piccole e medie che le grandi possono trovare nei paesi latinoamericani occasioni di collaborazione inedita.

Infine il dialogo politico, non potrà non considerare elementi basilari come il mantenimento e consolidamento della pace, nell'ambito del multilateralismo delle relazioni internazionali, la difesa e la promozione dei diritti umani e dello Stato di Diritto, il rigetto di qualunque strumento non democratico nelle dinamiche istituzionali: il colpo di Stato, rinverdito recentemente in Honduras, deve essere totalmente rifiutato dalla comunità internazionale. E' uno strumento violento, inammissibile e a doppio taglio, che mai ha dato i risultati che ufficialmente individuava come presupposto ed obiettivo della propria messa in atto. Il problema sollevato dalla vicenda honduregna è quello della governance per il consolidamento democratico dell'America latina.

La garanzia che il sistema delle Conferenze Italia-America latina possa svilupparsi si affida alla nostra volontà collettiva, che da anni sta dando buona prova di sé. Si affida anche allo strumento di cui si è dotato il Ministero degli Esteri: il Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America latina. Questo organismo formato da nove componenti (oltre al Sottosegretario Scotti che lo presiede e a me che lo coordino, la Direzione per le Americhe del MAE, l'IILA, il CeSPI, la RIAL, la Regione Lombardia, il Comune e la Camera di commercio di Milano), dopo la IV edizione può legittimamente aspirare ad avere una, seppur modesta, struttura presso la Farnesina, che gli permetta di evolversi, da organismo consultivo di discussione a strumento sempre più operativo di indirizzo e realizzazione anche se, caro Enrique Iglesias, imparagonabile con la SEGIB.

Tra poche settimane, d'accordo con il Presidente (il Sottosegretario Scotti, con cui la collaborazione in tutto questo primo anno è stata esemplare e a cui sono riconoscente), convocheremo il Comitato

Consultivo: all'ordine del giorno, insieme al bilancio di questo importante evento, vi saranno le scelte da fare per il futuro. Varie idee sono già sul tappeto, come la collaborazione con i vertici UE-LAC. Altre verranno proposte ed io stesso ne avanderò alcune: ad esempio -mantenendo la scadenza biennale della Conferenza- nell'anno di riposo realizzare una iniziativa specifica nel paese il cui Presidente sarà ospite d'onore alla successiva Conferenza; oppure avere il dialogo politico come asse di riferimento costante e caratterizzante e individuare, come abbiamo fatto quest'anno, un tema di fondo di dibattito. Ma di queste cose discuteremo nel Comitato. Qui ed ora mi resta solo lo spazio per ringraziare tutti coloro che, dal 2003 ad oggi, hanno fatto vivere questo nuovo e inedito strumento italiano di politica estera verso l'America latina.